CENTRODESTRA | Dopo le scintille i ramoscelli di ulivo. La diplomazia al lavoro per trovare una soluzione

Berlusconi-Casini, è tregua

Strappo della Destra di Storace che vede Silvio e annuncia: correremo da soli

La dichiarazione del direttore di «Avvenire» è una mossa di Casini per convincere Berlusconi ad accettare la presenza di un partito cattolico nella scheda

● **ROMA.** Prima le scintille, poi i ramoscelli di ulivo. Ora per Silvio Berlusconi e Pier Ferdinando Casini è il giorno della riflessione. La diplomazia continua a lavorare dietro le quinte per trovare una soluzione al complicato puzzle delle liste elettorali, ma i protagonisti della partita restano in silenzio. È però La Destra di Francesco Storace ad alzare la voce: dopo un vertice con Berlusconi ha comunicato la decisione di correre da sola. Uno strappo in difesa del suo simbolo.

L'offerta di dialogo lanciata da Pier Ferdinando Casini è stata accolta positivamente nell'entourage di Silvio Berlusconi, ma un compromesso fra la richiesta-ultimatum del Cavaliere di aderire al listone Fi-An pena l'esclusione dalla coalizione e la determinazione dell'Udc a mantenere il simbolo, ancora non si trova. Ed una quadra del cerchio appare difficile.

Berlusconi, rimasto tutto il giorno nella sua villa di Arcore, non ha replicato all'offerta di dialogo lanciata dall'ex presidente della Camera. E anche durante la diretta telefonica con il Tg4 ha evitato accuratamente l'argomento. Altrettanto ha fatto Casini. Che tuttavia dalle colonne di Libero giudica un «errore» l'aver «imitato» Veltroni con il Pdl che «così come è nato rischia di dividere il centrodestra». Oggi, però, silenzio assoluto.

«E' una giornata di riflessione», fanno sapere dall'Udc, assicurando che «oggi non ci sono stati contatti». Gli sherpa dei due partiti, però, continuano a trattare. Sul tavolo diverse ipotesi, ma nessuna al momento sembra in grado di superare i veti incrociati. L'idea di mettere una dicitura del tipo Berlusconi presidente nel simbolo dei centristi viene scartata: «E' una forzatura, montata ad arte per vedere come reagiamo», spiegano in ambienti di via dei Due Macelli, che ribadiscono al contempo come la presenza del simbolo non sia negoziabile. Sul versante opposto, Fi non sembra intenzionato a concedere ai centristi una soluzione simile a quella concordata con la Lega: federarsi con il Pdl.

A via dell'Umiltà, inoltre, non è certo passato inosservato il gioco di sponda dei centristi con alcuni settori della Chiesa. La dichiarazione del direttore di Avvenire, Boffo, è stata letta come una mossa di Casini per convincere Berlusconi ad accettare la presenza di un partito cattolico nella scheda elettorale. La partita siciliana, poi, offre un'altra arma ai centristi. Molti dentro Fi ritengono che senza l'Udc la partita nell'isola sia persa, con riflessi negativi sui numeri del Senato. Forse per questo, alcuni azzurri pensano ad un accordo con il Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo sul modello di quello con il Carroccio. Ma ciò offrirebbe un'altra freccia all'arco dei centristi.

Pierferdinando Casini

Francesco Storace

Mario Baccini

Insomma, nonostante l'ottimismo di Gianfranco Rotondi (Dca) secondo il quale «un accordo si troverà», il braccio di ferro non sembra destinato a risolversi tanto facilmente.

Al centro, intanto, non smettono di suonare le sirene della Rosa bianca. Il presidente, Savino Pezzotta, apre le porte a Pier Ferdinando Casini, ma gli chiede anche di decidere in fretta perchè «non si può dire un giorno di voler stare sul pero e un altro sul melo e noi, sia chiaro, non siamo la zattera di salvataggio». Mentre il segretario, Mario Baccini, avverte che un ritorno nell'Udc non è pensabile.

Ma non è solo il centro della coalizione ad essere in subbuglio. Anche a destra le fibrillazioni non mancano. Francesco Storace minaccia lo strappo, anche se in serata raggiunge Arcore per cenare con il Cavaliere. Il leader de La Destra chiede maggiore «dignità» per la sua formazione e per far capire che non scherza preannuncia la candidatura di Daniela Santanchè a premier.

Nel frattempo An, per bocca di Andrea Ronchi, ci tiene a precisare che il partito «non sparisce», mentre il suo collega, Ignazio La Russa, chiede garanzie sul dopo voto: «Non può essere accettato all'interno della coalizione chi pensa di uscire dopo le elezioni». Per ora, aggiunge, «rimarranno i gruppi consiliari nei comuni, nelle province e nelle regioni, così come rimarrà il partito con le sue strutture e i suoi militanti. In Parlamento, comunque, faremo gruppi unici».

SILVIO IN CAMPO | «La sinistra ha scontentato tutti ma l'Italia può farcela»

Il Cavaliere: «Serve tolleranza zero con rom, clandestini e criminali»

● **ROMA.** – La sinistra ha scontentato tutti portando l'Italia ad una situazione «estremamente difficile», ma «rimboccandosi le maniche» l'Italia può farcela. Silvio Berlusconi, in collegamento telefonico con il Tg4, vede così l'esperienza di governo di Romano Prodi.

I sondaggi dicono che il Popolo della Libertà ha il quasi il doppio dei consensi rispetto al Partito democratico, («Siamo al 50% e Prodi è al 26%») e «questo si capisce perchè tutti hanno chiaro a cosa ci ha portato il governo Prodi, che ha fallito. L'Ulivo ha fallito, l'Unione ha fallito, la sinistra ha fallito e dopo un risultato elettorale alla pari, nonostante la nostra offerta di collaborazione si sono presi tutte le istituzioni e nonostante questo hanno fallito e scontentato tutti, famiglie, giovani, anziani, operai, professionisti e Chiesa». C'è un'eredità che è molto negativa – ha proseguito l'ex premier – con un immagine dell'Italia distrutta dall'emergenza rifiuti». Oggi, ha sottolineato Berlusconi, «c'è più paura, più povertà e più insicurezza». Per questo, ha aggiunto, «ho varato quello che è il primo messaggio di promozione» di questa campagna elettorale e che sarà appeso «sui muri delle città: la sinistra ha messo il Paese in ginocchio, rialzati Itali».

«Penso – ha spiegato – che sia immagine abbastanza precisa dell'attuale situazione».

Una situazione, ha proseguito, «che è estremamente difficile anche considerando la congiuntura internazionale. Ma – ha sottolineato – credo che, rimboccandosi le maniche, l'Italia possa tornare a progredire».

Il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi

«Introdurremo subito il poliziotto e il carabiniere di quartiere in tutte le città dai 15mila abitanti in su»

Certo, ha aggiunto Berlusconi, «bisogna fare una serie di cose», sottolineando di essere già impegnato a elaborare il programma. «Per prima cosa – ha detto – bisogna ridurre la pressione fiscale. Voglio poi che il mio programma sia estremamente concreto e che preveda tolleranza zero con i rom, con i clandestini e con i criminali». A questo proposito, ha aggiunto, «introdurremo subito il poliziotto e il carabiniere di quartiere in tutte le città dai 15 mila abitanti in su».

«Occorre poi – ha spiegato – far costare meno lo stato ai cittadini. Serve un programma di edilizia per i giovani e torneremo ad aprire i cantieri per le grandi opere per il ponte sullo Stretto e le grandi infrastrutture del Paese».

Berlusconi parla dunque di un'Italia con «l'immagine mondialmente distrutta» dall'emergenza rifiuti, di cittadini «oppressi dal fisco, dalla burocrazia, da certi comportamenti dei pubblici ministeri» e definisce il suo slogan «una fotografia abbastanza precisa della situazione in cui ci troviamo».

«Tirandosi su tutti quanti le maniche e facendo i provvedimenti giusti l'Italia ha la possibilità di tornare a essere un Paese di sviluppo», e annuncia che «presenteremo dei disegni di legge e un programma estremamente concreto. «Dirò ai cittadini che questi tre disegni di legge li approveremo nella prima seduta di Consiglio dei ministri, questi altri tre nella seconda e così facendo per i primi cento giorni».

L'ex ministro Gianni Alemanno

BARI | Apertura della campagna elettorale con l'ex ministro dell'Agricoltura, il senatore Mantovano e il capogruppo di An al Comune Melchiorre

Alemanno: «Difenderemo i valori della gente di destra»

● **BARI.** Un bagno di folla. Alleanza Nazionale ha avviato la campagna elettorale suonando la carica. Ieri mattina, nella sala consiliare del Comune di Bari, il popolo della destra si è coagulato intorno ai progetti, ai valori, alle idee del giovane leader del partito, l'on. Gianni Alemanno. Con lui il sen. Alfredo Mantovano, i volti meno inclini a compromessi culturali e politici dell'intera coalizione.

Il pretesto: la presentazione dei Circoli Nuova Italia, nuovi luoghi dell'aggregazionismo di destra che intendono pescare in quella società civile così lontana dai partiti e viceversa humus frequentatissimo dal centrosinistra. L'obiettivo: convincere l'elettorato di centrodestra della bontà del nuovo soggetto politico, «Il Popolo della Libertà», An e Forza Italia insieme in un'unica lista. Sulla qualità del progetto scommette l'on. Antonio Buonfiglio, tra i protagonisti dell'affollata mattinata barese la cui organizzazione porta la firma di Filippo Melchiorre, capogruppo consiliare di An al Comune di Bari nonché responsabile cittadino dei Circoli Nuova Italia.

È invece il sen. Mantovano a mettere in guardia dal dilagante «buonismo veltroniano» che non va commentato con ironia ma valutato perché «pericolosamente accattivante». Veltroni «ha grande pregio comunicativo ma ha limiti di sostanza, per le sue affermazioni generiche» dice Alfredo Mantovano che poi indica nel «'68» la madre di molti disastri degli ultimi 40 anni, dalla disgregazione della famiglia allo sbando dei giovani, alla droga, eccetera eccetera.

È d'accordo Alemanno. Basta con le incrostazioni del '68 e della Prima Repubblica. Ripartiamo dalla famiglia, Niente aborto. Niente «unioni di fatto». Basta giovani senza lavoro (che dunque non possono sposarsi né possono fare figli), basta con i clientelismi. E la questione meridionale? Una fiscalità differenziata di vantaggio nel Mezzogiorno sarà uno dei punti strategici del governo del centrodestra. «L'Italia ha bisogno di un governo unito, che non perda tempo a litigare, e di pochi punti basati su idee e lavori». Ecco perché Alemanno scommette sulla lista unitaria: «Vogliano offrire un governo all'Italia che sia forte e coeso. La lista unitaria è finalizzata a questo, a evitare frazionismi, tensioni, contraddizioni». Ma Alleanza nazionale continuuerà ad esistere come partito, la sua identità forte non sarà certo fagocitata da Berlusconi. «An sarà vigile, attenta a presidiare nella nuova lista i valori e i principi della gente di destra».

IL CASO | Le liste che si richiamano all'attore presenti solo alle elezioni amministrative. Un partito che potrebbe valere il 7%

Grillo non mette «la faccia»

● **ROMA.** La faccia di Beppe Grillo non ci sarà sui manifesti elettorali in vista delle elezioni del 13 e 14 aprile anche se, secondo un rilevamento «Ipr» per Repubblica, le sue liste civiche alle politiche potrebbero disporre di un bacino di elettori pari al 7%: il comico genovese, leader dell'antipolitica, promotore di un Vaffa-day che ha fatto tremare il Palazzo, non scenderà direttamente in campo.

Eppure, questo non significa affatto che rimarrà a guardare: proprio il giorno della caduta del governo Prodi, aveva annunciato che il suo blog era ormai pronto a fare politica attiva con uno spazio dedicato proprio alle liste civiche. Un invito rivolto al cittadino a prendere in mano il proprio destino, il proprio Comune, la propria Regione.

Perchè? «I Comuni – è la convinzione di Grillo – decidono della vita quotidiana di ognuno di noi. Possono avvelenarci con un inceneritore o avviare la raccolta differenziata. Fare parchi per i bambini o porti per gli speculatori. Costruire parcheggi o asili. Privatizzare l'acqua o mantenerla sotto il loro controllo. Dai Comuni si deve ripartire a fare politica con le liste civiche. Le liste che aderiranno ai requisiti avranno la certificazione di trasparenza «beppegrillo.it».

Requisiti e impegni precisi che Grillo ha messo on line e che sono la coerente prosecuzione della sua campagna per un «Parlamento pulito»: i candidati non dovranno essere iscritti ad alcun partito o movimento politico, nè avere riportato sentenze di condanna in sede penale, anche non definitive, nè avere procedimenti penali in corso al momento della propria candidatura. Il candidato non dovrà avere assolto in precedenza a più di un mandato elettorale, a livello centrale o locale, a prescindere dalla circoscrizione nella quale presenta la propria candidatura. In più dovrà risiedere nella circoscrizione del Comune o della Regione (a seconda che si tratti di elezioni comunali o regionali) per il quale intende avanzare la propria candidatura. Ogni candidato – secondo il «codice Grillo» – si impegna a rimettere il mandato elettorale ricevuto, nel caso in cui, nel corso del suo svolgimento perda o si dimostri non abbia posseduto fin dall'origine uno o più dei requisiti minimi indicati. Se si dovesse verificare questa circostanza, avvisa Grillo, l'intera lista perderà il diritto di qualificare la propria attività con la certificazione del blog.

All'atto della propria candidatura, la lista provvederà a pubblicare in Rete, in un apposito e adeguato spazio web, l'elenco dei componenti ed il loro curriculum vitae secondo uno standard ancora da definire, con il proprio programma di governo ed istituirà contemporaneamente un blog aperto a tutti i cittadini che consenta il libero scambio di opinioni e critiche con i componenti della lista civica. La lista non potrà associarsi ad altri partiti o liste, se non certificate dal blog, per governare il Comune o la Regione, mentre la Provincia non è contemplata perchè, secondo Grillo, va abolita del tutto.

E queste liste denominate «per un nuovo Rinascimento» vedono coerentemente i giovani in prima linea. Il comico ribadendo la propria volontà di non candidarsi lascia a loro il difficile testimone per una politica nuova: «Non ho nessuna voglia di entrare in quella bolgia che è il Parlamento. Il mio obiettivo è mandare a governare dei giovani che possiedano determinati requisiti. Queste sono le persone che stiamo cercando di formare».

E' possibile che sulle elezioni pesi comunque l'effetto Grillo il quale ha dichiarato guerra alla attuale legge elettorale definendola una porcata.

Beppe Grillo

Ribadisce che lui non ci sarà: candiderà però persone al di sopra di ogni sospetto e che si impegneranno a mettere in atto una politica nuova

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano fondato nel 1887
Direttore responsabile: **LINO PATRUNO**
Vice direttore: **GIUSEPPE DE TOMASO**

S.p.A. Editrice del Sud-Edisud
Redazione, Amministrazione, e Stampa:
Viale Scipione l'Africano, 264
70124 Bari

Presidente: **Giuseppe Lobuono**
Consiglieri delegati: **Mario Ciancio Sanfilippo, Giuseppe Lobuono**
Consiglieri: **Domenico Ciancio, Giovanni Morgante, Giuseppe Ursino**
Responsabile del trattamento dei dati personali: **Lino Patruno**

Sede centrale di Bari:
Informazioni tel. 080/5470200
Direzione generale: tel. 5470316
Direzione responsabile: tel. 5470250, fax 5502130, direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it
Segreteria di redazione: 5470400, fax 5502440, segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it
Cronache italiane: 5470364, fax 5502080, cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it
Economia: 5470402 fax 5502150, economia@gazzettamezzogiorno.it
Esteri: 5470247, fax 5502160, esteri@gazzettamezzogiorno.it
Interni: 5470209, fax 5502270, politica.int@gazzettamezzogiorno.it
Regioni: 5470432, fax 5502090, cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it
Spettacoli: 5470418, fax 5502100, cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it
Iniziative Speciali: 5470436, fax 5502210, iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it
Sport: 5470225, fax 5502490, sport@gazzettamezzogiorno.it
Vita culturale: 5470239, fax 5502100, cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it

REDAZIONI
Bari: (080/5470430)
Nordbarese: Barletta (0883/341011)
Foggia: (0881/779911)
Brindisi: (0831/223111)
Lecce: (0832/463911)
Taranto: (099/4580211)
Matera: (0835/251311)
Potenza: (0971/418511)
Tirana (Albania): 00355/4359104

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 212,00; sem. Euro 115,00; trim. Euro 65,00.
Compresi i festivi: ann. Euro 240,00; sem. Euro 130,00; trim. Euro 75,00.
Sola edizione del lunedì: ann. Euro 42,00; sem Euro 23,00.
Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione.
Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30,
fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it.
Copia arretrata: Euro 2,00.
Tel 080/5470213

PUBBLICITA':
Publikompass S.p.A. - Via Washington n. 70, 20146 Milano
Tel 02/24424611
Bari - Via Amendola 166/S
Tel 080/5485111
www.publikompass.it
www.gazzettanecrologie.it

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Certificato N. 6286 dell'11-12-2007
Registrazione Tribunale di Bari n. 7 del 2 settembre 1948

630.000 lettori al giorno medio (Audipress 2007/1)

PROPRIETA': MEDITERRANEA S.P.A.